

Pizzo, l'area verde spesso ripulita sempre più terra di nessuno

Pineta Colamaio senza pace tra rifiuti, roghi e... "luciole"

Paolillo (Wwf): a rischio pure le Dune dell'Angitola

Rosaria Marrella

PIZZO

Pineta Colamaio, punto e accapo. La storia è sempre la stessa: degrado, bonifica e... degrado. Non si contano più, infatti, le operazioni di pulizia organizzate da associazioni ambientaliste, Pro Civ, Pro loco e Comune per salvaguardare la pineta di Colamaio ma niente pare "sensibilizzare" gli incivili. «Sembra che per la pineta – denuncia Pino Paolillo – non ci sia pace e che il disprezzo per il bene comune sia talmente radicato e diffuso, da far pensare ad una trasmissione subculturale dell'inciviltà che si tramanda da padre in figlio». Insomma, siamo alle solite: tra il deprimente spettacolo di rifiuti abbandonati sotto gli alberi ed il viavai di auto e moto, Colamaio continua ad essere terra di nessuno perché niente (e nessuno) impedisce di transitare, sporcare, tagliare legna, appiccare fuochi, o addirittura appartarsi anche in pieno giorno

con le "luciole".

«Stessa delusione – rimarca l'ambientalista, invocando maggiori controlli – per chi attraversa le Dune dell'Angitola, oggetto di attenzione da parte del Wwf, di altre associazioni che operano sulla costa e della stessa Regione che, proprio su proposta del Wwf, aveva approvato un progetto per una vasta operazione di pulizia dell'area per la parte ricadente in provincia di Vibo. Le Dune infatti erano state inserite nell'elenco dei Siti di importanza comunitaria (Sic), per poi diventare Zona speciale di conservazione (Zsc), in base alla "Direttiva Habitat" 92/43/Cee per la conservazione delle specie animali e vegetali,

L'ambientalista invita a predisporre più controlli: anche con il lockdown c'è chi ha sporcato

nonché dei biotopi rilevanti dal punto di vista naturalistico e meritevoli di iniziative di salvaguardia e valorizzazione. Un progetto che si è concretizzato con la raccolta e l'asportazione di circa 1600 grossi sacchi di rifiuti di ogni genere che, sia il mare, sia i soliti vandali, avevano depositato per decenni tra gigli di mare, ginepri coccoloni e santoline delle spiagge». Operazioni di rimozione a cui ha fatto seguito la piantumazione di essenze tipiche della vegetazione mediterranea ma «non solo il mare ha continuato a riversare sulle rive e fin sulle Dune, tutto il campionario della società dei consumi, oltre a pezzi di rete, polistirolo o galleggianti di plastica usate per la pesca, ma quello che maggiormente indigna è che, nonostante il periodo di lockdown, i soliti ignoti abbiano impunemente scaricato rifiuti proprio là dove il progetto finanziato dalla Regione e voluto dal Wwf aveva prodotto risultati incoraggianti per il futuro delle Dune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA